

FRANCESCO GIANNI E GIAN BATTISTA ORIGONI, GIANNI ORIGONI GRIPPO CAPPELLI & PARTNERS

Una storia di successo, nata 30 anni fa in una pizzeria a Roma

Francesco Gianni e Gian Battista Origoni decisero di aprire il loro studio legale, con le caratteristiche e le linee di fondo che avrebbe avuto, il 30 dicembre 1987 in una birreria, ancora aperta a tarda notte, «ma pur sempre a Roma in Piazza Santi Apostoli e in quel Palazzo Colonna dove tempo e spazio sembrano avere pochi limiti. Un presagio? Un buon auspicio?», si chiedono 29 anni dopo i due fondatori di quello che oggi è conosciuto come lo studio **Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners**, con oltre 400 professionisti, dislocati in 10 sedi, in Italia (Roma, Milano, Bologna, Padova e Torino) e all'estero (Abu Dhabi, Bruxelles, Hong Kong, Londra, New York).

Domanda. Che aria si respirava in Italia quando il vostro studio ha aperto e come è cambiato il mercato legale quando sono arrivate le law firm internazionali?

Risposta. Alla fine degli anni 80, quando fondammo lo studio, eravamo davanti a uno scenario economico estremamente dinamico. In quegli anni avvenivano in Italia alcune delle trasformazioni che avrebbero definito le geografie economiche dei decenni successivi, facendo diventare il Paese un mercato interessante per tutti i grandi player della finanza internazionale. In questo contesto, all'inizio del 1988 lo Studio nacque come naturale ponte di collegamento tra l'Italia, che si preparava a vivere una delle più grandi stagioni di privatizzazione in Europa, e le piazze finanziarie internazionali, soprattutto New York, dove avevano

sede le banche d'affari globali. Per questo fondammo lo studio contemporaneamente a Roma, Milano e New York, ponendoci da subito l'obiettivo di essere realmente internazionali. Allo stesso tempo, proprio questa apertura dell'Italia ai grandi investitori esteri rendeva il paese attraente anche per gli studi legali globali,

che però sembrano aver mancato l'obiettivo di conquistare le posizioni di leadership che sono stati invece in grado di conquistare in altre aree geografiche. La competizione con questi grandi studi ha tuttavia certamente portato dei benefici al nostro settore.

D. Quanti avvocati eravate e di cosa vi occupavate maggiormente?

R. Nel momento della sua fondazione lo Studio poteva contare su 9 avvocati, tutti con una formazione internazionale e con una propensione per il diritto societario, soprattutto nel campo delle fusioni e acquisizioni. Il diritto societario era, allora come ora, il nostro core business, attorno al quale abbiamo via via sviluppato tutte le altre aree del diritto fino a diventare quello che siamo oggi, uno studio «full service», che conta oltre 400 professionisti in tutte le aree del cosiddetto diritto degli affari e delle imprese. Tornando a quegli anni, è anche vero che la specializzazione di competenze a cui assistiamo oggi non era ancora così sviluppata, con il risultato che ognuno di noi era pronto ad affrontare problematiche legali legate a

campi del diritto anche diversi dal diritto societario e, più in generale, commerciale.

D. Come è cambiato in questi anni il mercato legale italiano?

R. Il mercato è senza dubbio diventato più complesso. A seguito della globalizzazione è cresciuta l'interdipendenza economica tra diverse aree geografiche e questo ha moltiplicato il numero dei players presenti, sia in termini di domanda che di offerta. È notevolmente aumentata la concorrenza, e questo – combinato con la crisi economica – ha reso il mercato senza dubbio più competitivo e difficile. È cambiato anche il cliente, oggi molto più consapevole ed esigente. Le continue spinte verso l'efficienza e alta qualità dell'assistenza hanno reso sempre più indispensabile

una forte specializzazione a livello di singolo professionista, e al contempo un approccio «full service» a livello di Studio.

D. Su cosa dovrebbe puntare oggi un nuovo studio legale che apre in Italia?

R. Il mercato legale in Italia è estremamente presidiato e ormai maturo. Le statistiche sono molto chiare su questo punto: la densità di avvocati in Italia è stabilmente ai vertici in tutta Europa. Nel nostro paese ci sono circa 250.000 avvocati su una popolazione di circa 60 milioni. Risulta inoltre che il numero degli avvocati italiani sia pari ad un terzo di quello degli avvocati di tutti i 28 paesi dell'Unione Europea. Anche per questo l'idea di intraprendere oggi un'avventura imprenditoriale nel mercato legale dovrebbe essere attentamente ponderata.

© Riproduzione riservata



Francesco Gianni



Gian Battista Origoni

